

**PRINCIPI CONTABILI  
INTERNAZIONALI  
E SISTEMI DI CONTROLLO  
INTERNO**

**a cura di  
Luciano Marchi  
Antonella Paolini  
Nicola Castellano**

**FrancoAngeli**

ECONOMIA - *Ricerche*

---



**PRINCIPI CONTABILI  
INTERNAZIONALI  
E SISTEMI DI CONTROLLO  
INTERNO**

**a cura di  
Luciano Marchi  
Antonella Paolini  
Nicola Castellano**

**FrancoAngeli**

La pubblicazione è stata effettuata nell'ambito del progetto di ricerca nazionale "L'applicazione dei principi contabili internazionali (IFRS) ed i riflessi sul sistema informativo e sugli indicatori di performance" cofinanziato dal MIUR nell'anno 2004.

copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

<b>Prefazione</b>	pag.	9
<b>1. Principi contabili e schemi di bilancio</b>	»	15
1. Il Framework e lo Ias 1. Inquadramento generale	»	15
2. Lo Stato Patrimoniale	»	18
2.1. Le ipotesi della ricerca	»	18
2.2. I casi esaminati e la metodologia della ricerca	»	22
2.3. I risultati della ricerca	»	23
2.3.1. L'impatto dell'applicazione dei principi contabili	»	23
2.3.2. L'approccio agli Ias-Ifrs e le sue determinanti	»	26
2.4. Considerazioni conclusive	»	30
3. Il conto economico	»	31
3.1. Gli impatti gestionali sul conto economico	»	31
3.2. Le aree del conto economico	»	32
3.3. Criteri di classificazione dei costi operativi e loro correlazione ai ricavi	»	34
3.4. Le componenti straordinarie	»	38
3.5. I ricavi	»	41
3.5.1. I principali contenuti dello Ias 18	»	41
3.5.2. I principali impatti dello Ias 18 sui sistemi di controllo interno: riflessioni teoriche e riscontri empirici	»	43
4. Utile e perdita di competenza, errori determinanti e variazioni di principi contabili	»	48
<b>2. Immobilizzazioni e impairment test</b>	»	53
1. Ias 16 Immobili, impianti e macchinari	»	53
2. Ias 38 Attività immateriali	»	58
3. Ias 40 Investimenti immobiliari	»	61

4. La procedura di impairment tra riflessi gestionali e politiche di bilancio	pag.	69
4.1. Premessa	»	69
4.2. I due approcci alla procedura di impairment	»	69
4.3. L'individuazione delle CGU	»	73
4.4. L'attribuzione degli asset	»	75
4.5. La vita utile e il calcolo dei flussi di cassa	»	77
4.6. La scelta del tasso	»	79
4.7. Il riflesso gestionale della procedura di impairment	»	82
4.8. Una riflessione di sintesi	»	83
5. Gli standard internazionali per il finanziamento delle immobilizzazioni: gli Ias 17, 20, 33	»	84
5.1. Lo Ias 17	»	85
5.1.1. Valenza innovativa rispetto alle regole nazionali	»	85
5.1.2. Gli impatti potenziali	»	88
5.1.3. Comportamenti riscontrati nelle aziende esaminate	»	91
5.2. Lo Ias 20	»	93
5.2.1. Valenza innovativa rispetto alle regole nazionali	»	94
5.2.2. Gli impatti potenziali	»	96
5.2.3. Comportamenti riscontrati nelle aziende esaminate	»	96
5.3. Lo Ias 23	»	97
5.3.1. Valenza innovativa rispetto alle regole nazionali	»	98
5.3.2. Gli impatti potenziali	»	99
5.3.3. Comportamenti riscontrati nelle aziende esaminate	»	100
5.4. Considerazioni di sintesi	»	101
<b>3. Magazzino e commesse</b>	»	103
1. Rimanenze (Ias 2)	»	103
1.1. Descrizione del principio	»	103
1.2. Impatto sul controllo interno: introduzione	»	106
1.3. I metodi di valutazione del costo: intervista al Responsabile del bilancio consolidato di ERG S.p.A.	»	106
1.4. L'iscrizione delle rimanenze in bilancio: intervista al Dott. Gianluca Galli, manager del settore industriale della Deloitte di Firenze	»	109
1.5. La valutazione delle giacenze: le problematiche fiscali	»	111
1.6. Impatto sul controllo interno a livello gestionale	»	113
2. Commesse (Ias 11)	»	120
2.1. Principali divergenze con il principio contabile n. 23	»	120
2.1.1. Divergenze nella definizione (campo d'applicazione)	»	121
2.1.2. Divergenze nella contabilizzazione	»	121
2.1.3. Divergenze nella definizione dei ricavi	»	121

2.2. Gli impatti	pag.	122
2.2.1. Costing	»	122
2.2.2. Budgeting e business plan	»	122
2.3. Conclusioni	»	123
<b>4. Strumenti finanziari e poste in valuta</b>	»	127
1. Cenni sullo Ias 32	»	127
2. Ias 39: cenni introduttivi	»	128
3. La rilevazione e la valutazione degli strumenti finanziari	»	129
4. L'hedge accounting	»	130
5. Le interviste realizzate	»	132
6. I risultati della ricerca empirica: gli impatti sui sistemi informativi	»	135
7. I risultati della ricerca empirica: gli impatti sul controllo di gestione	»	143
8. Effetti delle variazioni dei cambi nelle valute estere	»	151
<b>5. Fondi spese</b>	»	163
1. Accantonamenti, passività e attività potenziali	»	163
1.1. I principali impatti dello Ias 37: riscontri empirici	»	167
2. Benefici per i dipendenti – Ias 19	»	168
2.1. Possibilità di inquadrare il TFR nello Ias 19	»	168
2.2. La problematica principale prima della riforma previdenziale: il TFR è un beneficio a contribuzione definita o a benefici definiti?	»	171
2.3. Riscontri empirici ante riforma previdenziale	»	176
2.4. Riscontri empirici post riforma previdenziale	»	180
3. Le imposte sul reddito	»	182
3.1. Le peculiarità dello Ias 12	»	184
3.2. Le conseguenze sui sistemi di controllo interno	»	187
3.3. Brevi considerazioni conclusive	»	191
<b>6. Il bilancio consolidato e le aggregazioni aziendali</b>	»	195
1. Gli impatti prodotti dai principi contabili internazionali sui sistemi informativi di gruppo	»	195
2. Il bilancio consolidato come strumento di analisi gestionale	»	197
3. L'area di consolidamento	»	203
3.1. Confronto fra i principi contabili nazionali ed internazionali	»	203
3.2. Impatti sul sistema informativo e di valutazione delle performance	»	205
4. L'omogeneizzazione dei valori	»	210

4.1. L'aggregazione e la comparazione dei risultati nei gruppi internazionali	pag.	210
4.2. Il livello di decentramento della contabilità di gruppo	»	211
5. La determinazione e il trattamento delle differenze di consolidamento	»	215
6. I fondamentali del principio contabile IFRS 3	»	217
6.1. L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nelle imprese del campione. Premessa	»	220
6.1.1. La misurazione del costo dell'acquisizione e dell'avviamento	»	222
6.1.2. L'identificazione del perimetro delle CGU (unità generatrici di flussi finanziari)	»	224
6.1.3. L'impairment test dell'avviamento	»	227
6.2. Gli impatti del principio contabile IFRS 3 sul sistema informativo e di valutazione delle performance	»	232
6.3. Gli impatti del principio contabile IFRS 3 sul sistema amministrativo e di reporting	»	234
<b>7. Le informazioni integrative</b>	»	237
1. Informativa di segmento (IAS 14)	»	237
1.1. Introduzione	»	237
1.2. Gli impatti dello IAS 14 sui sistemi di controllo interno	»	240
1.2.1. I riflessi sul sistema di reporting interno	»	240
1.2.2. Gli impatti sulla contabilità analitica	»	243
1.2.3. Gli impatti sul sistema amministrativo-contabile	»	245
1.3. Considerazioni conclusive	»	247
2. IAS 24. Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	»	248
2.1. Gli impatti dello IAS 24 sul sistema di controllo interno	»	249
3. I bilanci infrannuali	»	266
3.1. Il quadro normativo	»	266
3.2. Un confronto tra il Regolamento Consob e lo IAS 34	»	267
3.3. Gli impatti sul sistema di controllo	»	273
4. IAS 10: sintesi ed impatti sul sistema di controllo interno	»	275
<b>Autori</b>	»	281

## PREFAZIONE

Le imprese italiane redigono i propri bilanci secondo un sistema di leggi e principi contabili differenziato per settore di attività economica, per natura giuridica dell'impresa e per dimensione. Con l'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali dello Iasb per le società capogruppo quotate nella redazione del bilancio consolidato e l'estensione di tale obbligo a tutte le altre imprese, si realizza un rilevante cambiamento. Non si tratta di un problema solamente di carattere tecnico, di modifiche formali nei processi di rilevazione e rappresentazione delle informazioni nei documenti che compongono il bilancio: l'applicazione dei principi contabili internazionali dello Iasb in Italia ed in Europa presuppone, innanzitutto, la comprensione dell'approccio culturale, della filosofia di fondo che è alla base di tali principi.

Secondo l'approccio internazionale, i principi di bilancio rappresentano uno strumento per tendere all'efficiente funzionamento dei mercati, alla razionale allocazione delle risorse finanziarie, all'efficace tutela degli investitori ed al perseguimento dell'interesse pubblico e collettivo. È del tutto evidente come il processo di assimilazione di questa nuova "cultura" produca alcune ripercussioni nel breve o medio periodo sul sistema di controllo della gestione e sui sistemi informativi. Questi ultimi, in particolare, devono immediatamente adeguarsi negli aspetti soprattutto di tipo tecnico-contabile: l'impostazione dei piani dei conti, gli output informativi (reports), i collegamenti tra i diversi sistemi di elaborazione e raccolta dati, e le procedure di rilevazione e riclassificazione.

Altro impatto significativo è quello relativo agli indicatori di performance, cioè a quell'insieme di parametri reddituali, competitivi e sociali, il cui andamento viene valutato sia all'esterno dell'azienda, da investitori e stakeholder, al fine di ponderare la convenienza a mantenere o meno relazioni finanziarie e/o commerciali con l'azienda, ma anche all'interno, per monitorare i risultati della gestione ed eventualmente correggerne l'indirizzo.

Più specificatamente, gli IFRS potrebbero indurre ad applicare nuovi indica-

tori di performance, non legati al concetto di prudenza e competenza economica, che magari considerino la variabile di rischio operativo, sistematico e specifico, e rischio finanziario, la diversa distribuzione dei flussi finanziari nel tempo, e che infine, tengano conto della dinamica dei beni immateriali, sempre più importante nella gestione e nelle decisioni aziendali. In sostanza, perdendo il carattere prudenziale e considerando i flussi di liquidità futura che scaturiranno dalla combinazione aziendale, i nuovi indici saranno in grado di valutare le effettive potenzialità aziendali che, altrimenti, da una lettura del solo bilancio di esercizio, sarebbero destinate a restare totalmente inesprese. In questo modo il sistema di controllo delle aziende aventi l'obbligo di applicare gli IFRS potrebbe avvicinarsi sempre più alle teorie di stampo anglosassone del value based management.

Alla luce delle prime analisi effettuate, è emerso come i soggetti interessati non paiano pienamente consapevoli della portata del cambiamento, dei tempi e delle conseguenze che l'attuazione dei principi contabili internazionali dello IASB comporteranno sul sistema d'azienda. Risulta pertanto carente una concreta presa di coscienza da parte delle imprese italiane sui notevoli impatti che i nuovi principi eserciteranno sui processi di raccolta, elaborazione e comunicazione delle informazioni, e sulle conseguenze che le stesse avranno sui sistemi di misurazione delle performances aziendali.

L'obiettivo principale della ricerca, di cui questa pubblicazione raccoglie i contributi definitivi, consisteva nella individuazione e descrizione degli impatti gestionali di maggiore rilevanza prodotti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IFRS nella redazione dei bilanci di esercizio e consolidati da parte delle società quotate nel mercato borsistico italiano.

Gli aspetti su cui è stata posta maggiore attenzione riguardano le modifiche da apportare al sistema informativo ed i cambiamenti introdotti in azienda per l'analisi delle prestazioni.

L'applicazione degli IFRS determina, in primo luogo, un maggior fabbisogno informativo: sia in rapporto ai nuovi criteri di valutazione (es. dati previsionali, interni ed esterni, per realizzare l'*impairment test*) sia al più elevato livello di disclosure delle aziende da coprire con una maggiore quantità di informazioni a carattere gestionale (informativa su aree di business, rendiconto finanziario, rapporti con parti correlate); ciò crea la necessità di una più forte integrazione tra il sistema informativo gestionale ed il sistema informativo "civilistico".

Ulteriori modifiche intervengono, a nostro parere, sull'insieme delle misure che il management e gli investitori utilizzano per valutare l'andamento delle prestazioni aziendali, effettuando spesso anche dei confronti con indicatori aventi la stessa natura, ma relativi ad aziende concorrenti (confronto spaziale) oppure riferiti alla stessa azienda e concernenti gli esercizi precedenti (confronto temporale). Sono soprattutto le differenze di tipo logico-concettuale, più di quelle di natura meramente contabile, che intercorrono tra gli

Ifrs ed i principi nazionali a portare a tali mutamenti. Basti considerare i riferimenti che alcuni principi Ifrs fanno alle tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, oppure il previsto utilizzo di criteri di valutazione lontani dal costo storico, come l'iscrizione degli intangibles al fair value. La stessa mole di informazioni richiesta dagli Ifrs, di gran lunga superiore rispetto a quanto dettato dai principi nazionali e dal Legislatore italiano, potrebbe indurre il management aziendale a modificare il quadro degli indicatori utilizzati per valutare la performance della propria azienda, anche, come già detto con tecniche evolute volte a misurare il processo di creazione del valore.

Il gruppo di ricerca si è particolarmente concentrato sull'impatto che l'obbligo di applicazione degli Ifrs comporta in azienda e più in particolare sul sistema informativo-contabile, nonché sulla gamma di indicatori utilizzati per monitorare l'andamento delle prestazioni aziendali. A nostro avviso, infatti, oltre al lavoro di aggiornamento delle procedure per raccogliere ed elaborare dati, alle ore di formazione per gli impiegati dell'amministrazione, al cambiamento dei piani dei conti e del software gestionale, si modifica, in un orizzonte di medio periodo, il set di indicatori da monitorare periodicamente a cura di amministratori e controller delle società italiane quotate. Inoltre l'applicazione degli Ifrs incentiva, a nostro giudizio, una valutazione analitica delle performance su specifiche aree, singoli settori, mercati e prodotti.

Dal punto di vista metodologico le unità locali partecipanti al progetto hanno inizialmente sistematizzato dal punto di vista teorico tutte le possibili implicazioni prodotte dall'introduzione dei principi contabili internazionali sul panorama delle aziende italiane, in un prospetto di sintesi preliminare. In questo ambito è stato fondamentale il supporto dell'analisi bibliografica nazionale ed internazionale, allo scopo di colmare le lacune interpretative ancora presenti nell'applicazione dei nuovi principi contabili.

Successivamente sono stati costituiti sottogruppi (nell'ambito delle unità locali) su specifici sottoinsiemi di principi contabili internazionali, con il compito di evidenziarne i principali riflessi in termini di sistemi di controllo di gestione, sistemi informativi e indicatori di performance aziendale.

Il lavoro è proseguito utilizzando la tecnica dei *casi aziendali*, con la verifica delle ipotesi maturate.

Complessivamente i principi contabili analizzati sono stati i seguenti:

Ias 1 - Presentazione del bilancio

Ias 2 - Rimanenze

Ifrs 3 - Aggregazioni aziendali

Ifrs 5 - Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

Ias 7 - Rendiconto finanziario

Ias 8 - Modifiche nei principi di valutazione

Ias 10 - Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Ias 11 - Commesse a lungo termine  
Ias 12 - Imposte sul reddito  
Ias 14 - Informativa di settore  
Ias 16 - Immobilizzazioni  
Ias 17 - Leasing  
Ias 18 - Ricavi  
Ias 19 - Benefici per i dipendenti  
Ias 20 - Contabilizzazione dei contributi pubblici  
Ias 21 - Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere  
Ias 23 - Oneri finanziari  
Ias 24 - Informativa sulle operazioni con parti correlate  
Ias 26 - Fondi di previdenza  
Ias 27 - Bilancio consolidato e separato  
Ias 28 - Partecipazioni in società collegate  
Ias 31 - Partecipazioni in joint ventures  
Ias 32/39 - Strumenti finanziari  
Ias 33 - Utili per azione  
Ias 34 - Bilanci intermedi  
Ias 36 - Riduzione durevole di valore delle attività  
Ias 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali  
Ias 38 - Attività immateriali  
Ias 40 - Investimenti immobiliari

Ciascun sottogruppo ha definito, sulla base dei principi contabili di specifico interesse, il campione di aziende da intervistare e di cui analizzarne i bilanci.

I modelli teorici definiti nella prima fase del progetto, pertanto, sono stati verificati per mezzo delle informazioni raccolte in questa seconda fase.

Al fine di omogeneizzare i risultati ottenuti, ciascun sottogruppo ha utilizzato delle griglie al cui interno gli impatti rilevati sono stati classificati con riferimento ai vari ambiti caratterizzanti i sistemi di controllo di gestione:

- strumenti di costing;
- strumenti di budgeting e business plan;
- sistemi di reporting;
- sistemi informativi gestionali;
- indicatori di performance;
- procedure amministrative di rilevazione dei dati e di produzione delle informazioni contabili;
- impatti organizzativi (funzioni coinvolte);
- Sistemi di corporate governance e risk management.

Ad ogni impatto è stata poi attribuita una valutazione qualitativa (alta – media – bassa – nulla) collegata alla rilevanza.

Inoltre si è ritenuto utile classificare ulteriormente gli impatti sulla base della diretta riferibilità al principio contabile di volta in volta analizzato: in questo modo un impatto è stato definito diretto, se determinato dallo specifico principio contabile analizzato, o indiretto, se determinato dall'applicazione di un altro principio contabile (es. nell'analisi dello Ias 38, sulle immobilizzazioni immateriali, sono stati rilevati impatti indiretti prodotti dall'applicazione dello Ias 36 che ne definisce i criteri di valutazione). In questo modo è stato possibile non solo evidenziare gli impatti prodotti sui sistemi di controllo di gestione dall'applicazione dei vari principi contabili internazionali, ma anche le relative interrelazioni, in una griglia unica ed integrata.

Infine, per ogni impatto, è stato attribuito l'attributo "di conferma", nel caso in cui fosse già presente in relazione all'applicazione dei precedenti principi contabili, o "di innovazione", in caso contrario.

Per quanto riguarda la sintesi dei risultati ottenuti, risulta difficile farne una rassegna sintetica, data la varietà, la numerosità, e la differente rilevanza degli impatti rilevati rispetto ai principi contabili analizzati. In questo senso si evidenziano alcuni principi contabili che impattano in maniera estremamente significativa sui sistemi di controllo di gestione, in quanto introducono delle dimensioni di analisi del tutto nuove, ovvero danno spazio ad indicatori in precedenza non troppo diffusi ed utilizzati: possiamo ad esempio affermare che la dimensione finanziaria risulta possedere dei tratti di maggiore rilevanza rispetto a quella economica, nel rappresentare le performance aziendali. Si presentano inoltre forti impatti dal lato dei sistemi informativi che hanno dovuto subire un processo di integrazione con nuovi applicativi volti a produrre informazioni di maggiore dettaglio, rese obbligatorie.

In alcuni casi i risultati della ricerca dimostrano come gli impatti rilevati stiano in un certo senso anticipando e stimolando le dinamiche di trattamento delle informazioni gestionali nell'ambito delle aziende. Si può rilevare, ad esempio, che la diversa valorizzazione di fattori produttivi pluriennali dovrebbe provocare significativi cambiamenti sulle metodologie di costing a livello analitico: da alcune indagini empiriche risulta invece che l'applicazione dei nuovi principi contabili ha creato nel trattamento delle informazioni una sorta di "doppio binario" attraverso cui si separano le modalità di produzione delle informazioni per l'esterno, in aderenza alle nuove regole contabili, dalle modalità di produzione delle informazioni per l'interno, per il momento ancora legate a logiche tradizionali.



# 1. PRINCIPI CONTABILI E SCHEMI DI BILANCIO\*

*L. Marchi, D. Mancini, N. Castellano, M. Soverchia, F. D'Angiolo*

1. Il Framework e lo Ias 1. Inquadramento generale. – 2. Lo stato patrimoniale. – 2.1. Le ipotesi della ricerca. – 2.2. I casi esaminati e la metodologia della ricerca. – 2.3. I risultati della ricerca. – 2.4. Considerazioni conclusive. – 3. Il conto economico. – 3.1. Gli impatti gestionali sul conto economico. – 3.2. Le aree del conto economico. – 3.3. Criteri di classificazione dei costi operativi e loro correlazione ai ricavi. – 3.4. Le componenti straordinarie. – 3.5. I ricavi. – 4. Utile e perdita di competenza, errori determinanti e variazioni di principi contabili.

## 1. Il Framework e lo Ias 1. Inquadramento generale

Il Framework indica le principali chiavi interpretative di un bilancio di esercizio redatto in conformità ai principi contabili Ias/Ifrs.

La prima indicazione riguarda l'obiettivo del bilancio: fornire, informazioni utili ad orientare decisioni di carattere economico per una vasta platea di utilizzatori, attraverso una generale rappresentazione della dinamica situazione finanziaria, patrimoniale ed economica.

La definizione utilizzata indica dunque che il bilancio deve essere redatto in maniera concettualmente neutrale rispetto alle specifiche esigenze conoscitive delle diverse categorie di utilizzatori, in modo tale da consentire una generale (anche se probabilmente solo parziale) soddisfazione.

In realtà la platea degli utilizzatori viene scomposta in possibili categorie: dipendenti, finanziatori, fornitori, clienti, governi, ecc. capeggiati dagli investitori potenziali in capitale di rischio, definiti dal framework come la categoria portatrice di interessi conoscitivi rappresentativi di tutta la platea<sup>1</sup>.

In questo senso l'efficacia informativa del bilancio viene collegata con la soddisfazione di questa particolare categoria di utenti, che focalizza le proprie valutazioni sulla capacità dell'azienda di generare "flussi di cassa o equivalenti, nonché sui tempi e sulla certezza di tali flussi"<sup>2</sup>.

Di conseguenza il bilancio è impostato in modo particolare per supportare l'analisi della dinamica finanziaria<sup>3</sup>.

\* I paragrafi 1, 3.1, 3.2, 3.3 sono da riferire a Nicola Castellano; il paragrafo 2 è da riferire a Daniela Mancini; il paragrafo 4 è da riferire congiuntamente a Luciano Marchi e Francesca D'Angiolo; i paragrafi 3.4, 3.5 sono da riferire a Michela Soverchia.

<sup>1</sup> Poiché gli investitori sono i fornitori di capitale di rischio all'impresa, un bilancio che soddisfi le loro esigenze informative soddisferà anche la maggior parte delle esigenze di altri utilizzatori del bilancio. Framework, Art. 10.

<sup>2</sup> P. Moretti, *Finalità e destinatari di un bilancio Ias*, Corriere Tributario n. 33/2004, p. 2594.

<sup>3</sup> Framework, Art. 13.

La soddisfazione delle esigenze conoscitive dei potenziali utilizzatori del bilancio deve avvenire nel rispetto dei cosiddetti “assunti di base” e garantendo le “caratteristiche qualitative del bilancio”.

Gli assunti di base riguardano il principio della competenza ed il principio della continuità aziendale.

Il principio della competenza stabilisce, come noto, che si considerano di pertinenza dell’esercizio non solo i fatti che hanno prodotto una manifestazione finanziaria, ma tutti i fatti e gli eventi che “si sono verificati” nel periodo. Si ritiene in questo modo che il bilancio possa rappresentare la capacità attuale e prospettica dell’azienda di generare o consumare flussi di cassa in relazione sia alle operazioni già concluse, sia alle operazioni in corso di realizzazione.

Rispetto alla versione utilizzata dai principi contabili nazionali, gli Ias introducono delle novità (direttamente considerate nello Ias 18 sui Ricavi) relative alla definizione della competenza economica di alcune tipologie di operazioni che non possono più essere considerate di competenza e viceversa<sup>4</sup>.

La prospettiva della continuità aziendale non modifica nella sostanza l’impostazione precedentemente utilizzata in ambito nazionale.

Le caratteristiche qualitative riguardano invece i requisiti da rispettare, impostati su un doppio livello gerarchico, affinché le informazioni contenute nel bilancio possano ritenersi utili per i vari utilizzatori:

- comprensibilità;
- significatività;
  - a. rilevanza
- attendibilità;
  - a. rappresentazione fedele
  - b. prevalenza della sostanza sulla forma
  - c. neutralità
  - d. prudenza
  - e. completezza
- comparabilità.

Gli assunti di base e le caratteristiche qualitative del bilancio sono in parte

<sup>4</sup> Nei casi di trasferimento della proprietà di un bene senza il relativo trasferimento di rischi (per esempio nel caso in cui il venditore conservi un impegno a rimborsare il corrispettivo di vendita al verificarsi di determinate condizioni di cui si ha una incerta probabilità) l’operazione non può essere considerata di competenza; al contrario nel caso di cessione di rischi e benefici legati alla proprietà di un bene, senza che la proprietà sia materialmente ceduta, è possibile iscrivere il corrispettivo della cessione tra i ricavi di competenza (per esempio nel caso in cui il venditore si riserva la proprietà del bene a scopo di garanzia). Fondazione Luca Pacioli, Studio n. 2 – Documento n. 11 del 27 maggio 2003, p. 24.

ripresi ed integrati dallo Ias1 – Presentazione del bilancio. In particolare, trova degli approfondimenti il principio della comparabilità<sup>5</sup>.

Riguardo alla composizione, lo Ias 1 stabilisce che il bilancio di esercizio si considera completo nel momento in cui include almeno<sup>6</sup>:

- Stato Patrimoniale;
- Conto Economico;
- Prospetto delle variazioni di patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Note esplicative.

Il principio contabile consente di integrare i contenuti minimali con la relazione sulla gestione (incentrata principalmente sulla descrizione dei fattori causali che hanno influito sul risultato gestionale e sull'entità e la copertura del fabbisogno finanziario) e con ulteriori documenti "al di fuori del bilancio", quindi non soggetti all'applicazione dei principi Ias/Ifrs. In quest'ultimo caso ci si riferisce in particolare a bilanci sociali o ambientali, particolarmente apprezzati nei casi in cui l'azienda operi in contesti in cui l'ambiente o le pressioni sociali in genere, rappresentano delle variabili particolarmente sensibili.

L'aspetto più significativo che accomuna i prospetti di bilancio riguarda la scelta adottata di evitare l'imposizione di schemi rigidi, prevedendo al contrario la possibilità per ciascuna azienda, di adottare schemi personalizzati che meglio consentano di rappresentare le particolari dinamiche gestionali.

La facoltà di personalizzare i prospetti deve avvenire nel rispetto dei contenuti minimali stabiliti dallo Ias 1, e riguarda in pratica l'applicazione del principio della significatività, tradotto nella possibilità di integrare i contenuti minimali con ulteriori informazioni, e nella scelta del livello di sintesi/dettaglio più idoneo a rappresentare le singole voci di bilancio.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico sono descritti in appositi paragrafi del presente capitolo.

Il prospetto delle variazioni di patrimonio netto ed il rendiconto finanziario rappresentano delle reali novità per il bilancio Ias. Il primo prospetto si rende necessario per effetto dell'applicazione di principi di valutazione che richiedono l'imputazione di particolari ricavi o costi, direttamente a patrimonio netto, senza passare per il conto economico.

Il prospetto è utile nell'applicazione di alcuni strumenti di controllo, in quanto permette di isolare le variazioni "rilevanti" di capitale netto da quelle

<sup>5</sup> Lo Ias 1 al par. 30 indica i criteri di significatività che guidano la classificazione delle voci nei prospetti di bilancio in maniera sintetica o analitica. Al paragrafo 32 viene inoltre stabilito un sostanziale divieto di compensazione di proventi e costi, così come di attività e passività (a meno che questa procedura non sia esplicitamente prevista da altri principi contabili). Al paragrafo 36 e seguenti invece si indicano i criteri per l'inserimento nel bilancio delle informazioni comparative.

<sup>6</sup> Ias 1 art. 8.

“non rilevanti”. Per esempio nel calcolo del Roe potrebbe essere utile escludere dal capitale netto le poste collegate con l’applicazione di criteri di valutazione, perché non espressive di un effettivo versamento di fondi da parte degli investitori in capitale di rischio, o di un autofinanziamento legato ai risultati economici positivi reinvestiti nella combinazione aziendale.

Il rendiconto finanziario invece rappresenta una novità dal punto di vista della obbligatorietà di presentazione: prima dell’entrata in vigore dei principi contabili internazionali infatti era prassi per le società quotate inserire il rendiconto finanziario nella sezione dell’annual report dedicata agli schemi riclassificati.

Le potenzialità informative collegate a questo prospetto sono molto elevate. Attraverso il rendiconto finanziario è infatti possibile effettuare una stima delle aree gestionali che hanno contribuito a creare o consumare liquidità. Possiamo quindi affermare che, con riferimento agli obiettivi del bilancio previsti dal framework, il rendiconto rappresenti lo schema che più di tutti consente una loro soddisfazione diretta.

La caratteristica dello Ias 1 di non fornire schemi rigidi, non riguarda solo i prospetti di bilancio ma anche le note esplicative, per le quali sono individuati esclusivamente i criteri con cui si dovrebbero inserire, ed i contenuti informativi di massima.

Le note raccolgono informazioni esplicative che nel complesso dovrebbero agevolare l’interpretazione degli schemi di bilancio.

Gli ambiti di approfondimento delle note riguardano principalmente:

- a) l’indicazione esplicita dei criteri di valutazione utilizzati; soprattutto nei casi in cui i principi contabili concedono delle alternative,
- b) informazioni aggiuntive di carattere non economico-finanziario espressamente previste da altri principi contabili o comunque ritenute necessarie per l’interpretazione degli schemi.

Dal punto di vista operativo lo Ias 1 suggerisce di fornire le note in maniera sistematica: per ogni voce dei prospetti di bilancio dovrebbe essere previsto un rinvio alla sezione delle note, per fornire informazioni supplementari, riguardanti scelte compiute nell’applicazione dei principi contabili, soprattutto nei casi in cui è possibile optare per criteri di valutazione o misurazione alternativi.

## **2. Lo Stato Patrimoniale**

### *2.1. Le ipotesi della ricerca*

Le modalità di redazione, i contenuti e la struttura dello stato patrimoniale sono disciplinati sia nel *Framework* che nel principio Ias n. 1<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Da ora in avanti quando si utilizza l’espressione “principi contabili internazionali” si fa riferimento a questi due documenti. Per un commento dettagliato dei principi in oggetto si rinvia a

Dall'esame dei principi contabili internazionali si è ritenuto che le problematiche di implementazione maggiormente rilevanti, per il prospetto di stato patrimoniale, fossero le seguenti:

1. la scelta del criterio di classificazione delle voci<sup>8</sup>:
  - corrente/non corrente,
  - liquidità;
2. l'aggiunta, l'aggregazione e la disaggregazione di voci, l'indicazione di risultati parziali<sup>9</sup>:
  - il concetto di rilevanza<sup>10</sup>;
3. la determinazione delle procedure di iscrizione delle voci in bilancio:
  - verifica dell'esistenza di benefici economici futuri<sup>11</sup>.

I punti sopra evidenziati rappresentano, a nostro modo di vedere, le questioni che possono essere di maggiore impatto in sede di applicazione dei

M. Pozzoli, F. Roscini Vitali, *Guida operativa ai principi contabili internazionali*, Il Sole 24 Ore, Milano; PriceWaterhouseCoopers, *Principi contabili internazionali e nazionali. Interpretazioni e confronti*, Ipsoa, Milano, 2005.

<sup>8</sup> Il principio Ias 1 precisa nel par. 51 che "un'entità deve presentare distintamente le attività correnti e non correnti, e le passività correnti e non correnti, come classificazioni distinte nel prospetto di stato patrimoniale secondo quanto previsto nei paragrafi 57-67 ad eccezione del caso in cui una presentazione basata sulla liquidità fornisce informazioni che sono attendibili e più significative".

<sup>9</sup> Il principio Ias 1 stabilisce che "voci addizionali, intestazioni e risultati parziali devono essere presentati nel prospetto di stato patrimoniale quando tale presentazione è rilevante per la comprensione della situazione patrimoniale finanziaria di una entità", paragrafo 69. Inoltre si precisa che "ogni classe rilevante di voci simili deve essere esposta distintamente nel bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile devono essere presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti. [...] Se una voce non è singolarmente rilevante, questa è aggregata ad altre voci nei prospetti di quel bilancio o nelle note. Una voce che non sia sufficientemente rilevante da richiedere una distinta esposizione nei prospetti di quel bilancio può tuttavia essere sufficientemente rilevante perché sia esposta distintamente nelle note" paragrafi 29 e 30. Con riguardo al ruolo delle note in relazione alla problematica in oggetto il principio specifica che "un'entità deve evidenziare, nel prospetto di stato patrimoniale o nelle note, ulteriori sotto-classificazioni delle voci esposte, classificate con modalità adeguate alle operazioni dell'entità", paragrafo 74.

<sup>10</sup> Nel definire il concetto di rilevanza rispetto alle voci di stato patrimoniale il principio Ias 1 chiarisce nel paragrafo 72 che "la decisione circa la presentazione distinta di ulteriori voci si basa sulla valutazione a) della natura e del grado di liquidità delle attività; b) della destinazione delle attività all'interno dell'entità; e c) degli importi, della natura e delle scadenze di passività".

<sup>11</sup> Nel paragrafo 49 del *Framework* le attività sono definite come risorse controllate dall'impresa derivanti da eventi passati, dalle quali si attendono benefici economici futuri, in modo simmetrico le passività sono qualificate come obbligazioni attuali sorte in seguito a operazioni passate la cui estinzione si suppone porterà una fuoriuscita di risorse che comprendono benefici economici futuri. Ai fini della iscrizione in bilancio si specifica che una posta debba soddisfare due criteri: a) per le attività il beneficio economico deve essere probabile e deve essere misurato in modo attendibile; b) per la passività il deflusso di risorse economiche sia probabile e l'ammontare sia misurato in modo attendibile.